

OSSERVATORIO BREXIT
18 OTTOBRE 2017

Brexit e mercati:
Né vinti né vincitori?



Brexit e mercati: Né vinti né vincitori?

Il Presente contributo è volto ad analizzare brevemente alcuni aspetti concernenti le conseguenze della Brexit sui mercati, dal punto di vista dell'analisi finanziaria che viene effettuata sui mercati stessi al fine di capire, ad un anno e qualche mese dall'uscita dall'Europa, se un paese potente come la Gran Bretagna si possa qualificare, rispetto alla propria scelta di uscire appunto dall'EU, un vincitore o un vinto.

Si è scelto, ancora una volta, di approfondire alcuni contenuti di una recente relazione redatta da **Algebris Investment**¹, precisamente lo scorso mese di agosto. Si tratta della relazione intitolata “*The Times: A destructive Brexit will create no winners, only a divided, poorer UK*”² in cui viene posto in luce come, nonostante le aspettative che la Gran Bretagna riponesse nella Brexit, ad oggi, un anno e qualche mese dopo il 23 giugno 2016, la situazione sia tutt'altro che positiva per la stessa Gran Bretagna.

Gli analisti di Algebris per spiegare la situazione prendono le mosse da un avvenimento storico affermando che, pur con grandi difficoltà e fatica, l'esercito britannico è riuscito a fuggire da Dunkirk e vincere la guerra. Diversamente, questa volta, nonostante le premesse fossero ben altre, ovvero che la Gran Bretagna, sul piano strettamente economico, potesse trarre dei vantaggi dalla Brexit, così non è poiché, secondo Algebris, Brexit sta rendendo l'economia inglese più povera e la società, al suo stesso interno, più divisa.

Da un punto di vista strettamente economico infatti, la moneta è in discesa, l'inflazione è aumentata e le imprese non hanno una produzione adeguata.

In particolare la sterlina è scesa oltre il 20 per cento rispetto altre valute principali e si avvia verso una posizione di parità rispetto all'euro, cosa che dalla Brexit non ci aspettava e che i tanti che hanno creduto nella Brexit non avevano affatto contemplato. Alla luce di questo è evidente che una moneta debole, significa anche difficoltà per le famiglie e per i lavoratori.

Va anche considerato che la Gran Bretagna importa la metà delle merci che consuma, tra cui la metà consiste nel cibo ed i tre quarti nelle verdure. Se i beni diventano più costosi, i salari però continuano a ristagnare rispetto all'inflazione.

¹ Algebris Investments (UK) LLP è una società di gestione del risparmio britannica fondata da Davide Serra e Eric Halet nel 2006, come società a responsabilità limitata. Algebris è regolamentata dalla Financial Conduct Authority (FCA), dalla SEC e dalla MAS.

² <https://www.algebris.com/it/times-destructive-brexit-will-create-no-winners-divided-poorer-uk/>

Secondo l'analisi che fornisce Algebris inoltre, e questo è molto problematico, l'elenco delle imprese che possono potenzialmente movimentare migliaia di dipendenti all'estero è consistente ed include Deutsche Bank, Bank of America, Lloyd's di Londra, Diageo, il produttore di vodka.

L'anno scorso le analisi di Algebris hanno stimato che Brexit avrebbe spazzato circa 145 miliardi di euro, pari al 7,5 per cento del PIL in otto anni. Il CBI dice però che la perdita sarà tra il 3 e il 5,5 per cento del PIL entro il 2020.

Quindi, e questo è l'aspetto più complesso ed insieme drammatico di questa analisi, Brexit si sta lentamente trasformando in una crisi anche e soprattutto sociale perché ha prodotto una vera e propria frattura tra giovani e anziani, fra ricchi e poveri, tra chi vive nella parte nord e chi nella parte sud del paese. Ciò perché con Brexit si è marcata maggiormente l'immagine del paese quale realtà in crescita ricca e al contempo ricca di risorse, ma con salari troppo bassi rispetto ai bisogni. Si tratta di una realtà incentrata sulla finanza e sui servizi, che non presenta alcun investimento nell'ambito delle infrastrutture e dell'istruzione. Con Brexit infatti la complessa situazione del Regno Unito rispetto all'istruzione, è peggiorata ed oggi il Regno Unito rispetto all'istruzione presenta dei livelli di alfabetizzazione e istruzione tra gli ultimi Paesi OCSE. Accanto a ciò si sono acuiti anche i problemi in tema di disuguaglianza, infatti un terzo del Regno Unito appartiene all'aristocrazia, mentre un bambino su tre vive in una condizione di povertà.

Quindi, la Brexit sembra aver fatto precipitare situazioni già compromesse e paradossalmente mentre la Gran Bretagna crolla, secondo Algebris, l'UE si sta riprendendo e paesi come Germania, Spagna e l'Italia hanno oggi una situazione economica e finanziaria più stabile.

L'analisi di Algebris che potremmo definire quasi amara, si conclude con una sorta di paradosso: i paesi europei e l'Europa stessa stanno tirando fuori la loro capacità di reagire, anche sotto il profilo economico, usando i propri errori come spunto per fare meglio, proprio investendo sulla propria resilienza istituzionale³, ed invece la Gran Bretagna appare sempre più affossata dopo la Brexit.

Secondo gli analisti in conclusione, oggi *“Brexit sembra sempre meno come Dunkirk e sempre più simile alla brigata leggera: una combinazione di errori di comunicazione e errori tattici si è trasformata in disastro”*⁴. Quindi non ci sono veri

³ L'espressione *“resilienza istituzionale”* è del Prof. Paul Craig, che la adopera a proposito della capacità dell'Europa di trovare dentro di sé gli strumenti per sopravvivere alla propria crisi, esattamente a pag. 36 del volume *“What Form of Government for the European Union and the Eurozone?”*, a cura di Federico Fabbrini, Ernst Hirsch Ballin, Han Somsen Bloomsbury Publishing, 29 ott 2015

⁴ *“Brexit looks increasingly less like Dunkirk and more like the charge of the light brigade: a combination of miscommunication and tactical errors turned into disaster”* in <https://www.algebris.com/it/times-destructive-brexit-will-create-no-winners-divided-poorer-uk/>



e propri vincitori (anche se l'Europa ed i paesi europei ci stanno provando), ma forse c'è un solo paese che è stato vinto: la Gran Bretagna stessa e forse per lei, la strategia migliore potrebbe essere tornare indietro.

chiara ingenito